

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE n. 1040

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99, comma 7, del Regolamento interno.

OGGETTO: Garanzie occupazionali e prospettive industriali per i siti Olsa (Rivoli e Moncalieri) a seguito della cessione dal Gruppo Magna International al fondo Mutares SE & Co.

Premesso che

- la Olsa S.p.A., fondata nel 1945, rappresenta una delle realtà storiche più significative del comparto automotive torinese, specializzata nella fanaleria e dotata di un centro direzionale e di ricerca a Rivoli e di un sito produttivo a Moncalieri;
- nel 2018 l'azienda è stata acquisita dal gruppo canadese Magna International, in un'operazione stimata dalla stampa specializzata in circa 230 milioni di euro;
- il 9 aprile 2026 Magna ha comunicato ufficialmente la cessione del ramo europeo "Lighting" al fondo tedesco Mutares SE & Co., tramite la piattaforma industriale Amaneos Group, notizia confermata da numerose testate locali e nazionali;
- i due stabilimenti piemontesi occupano attualmente 299 lavoratrici e lavoratori, che negli ultimi tre anni hanno già attraversato tre procedure di licenziamento collettivo su base volontaria (40 esuberanti nel 2023, 65 nel 2024 e 70 nel 2025) e un ricorso prolungato agli ammortizzatori sociali, con riduzioni dell'attività fino a tre giorni alla settimana e una conseguente, significativa erosione del reddito;
- come riportato da testate giornalistiche locali, la comunicazione della cessione è giunta alle organizzazioni sindacali "con sorpresa, tramite un contatto telefonico",

evidenziando una grave assenza di relazioni industriali preventive su una transizione che coinvolge centinaia di famiglie;

considerato che

- la cessione della divisione Magna Olsa Lighting a Mutares SE & Co. è stata descritta da diversi osservatori come un ulteriore colpo al già fragile tessuto produttivo e metalmeccanico torinese, segnato da anni di contrazione dell'indotto automotive;

sottolineato che

- la Legge Regionale 24 novembre 2023, n. 32 (*Sistema integrato delle politiche e dei servizi per l'orientamento permanente, la formazione professionale e il lavoro*), in particolare all'art. 6, istituisce un quadro strategico per il contrasto alle crisi occupazionali, impegnando la Giunta a intervenire a favore dei lavoratori a rischio di espulsione dal sistema produttivo piemontese;
- la Regione Piemonte ha il dovere istituzionale di tutelare la tenuta del polo automotive locale, evitando che asset storici e strategici diventino oggetto di operazioni speculative prive di un reale radicamento industriale;
- in passato era stata annunciata l'istituzione di una cabina di regia permanente sulle crisi aziendali piemontesi, individuata come strumento necessario per affrontare tempestivamente le crisi industriali e attivare canali di finanziamento nazionali;

evidenziato che

- la situazione attuale si inserisce in un quadro più ampio di crisi del settore automotive piemontese, aggravato dalla contrazione degli ordinativi, dall'aumento dei costi energetici e dalla progressiva delocalizzazione di produzioni strategiche;
- le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di un confronto urgente sulle ricadute dei costi energetici sulla produzione manifatturiera piemontese, ulteriormente appesantiti dalle recenti tensioni internazionali nell'area dello Stretto di Hormuz, che rischiano di incidere in modo significativo sulla competitività delle imprese locali;
- in questo contesto, numerose voci del mondo del lavoro hanno evidenziato l'esigenza che la Regione disponga quanto prima di una piena e stabile guida politica in materia di

lavoro, capace di interloquire con forza con il Governo nazionale per ottenere piani industriali credibili e misure urgenti sul fronte energetico.

Tutto ciò premesso e considerato

SI INTERROGA

la Giunta regionale per sapere

- quali iniziative urgenti la Regione Piemonte intenda assumere, prima della chiusura definitiva dell'operazione, per garantire la tutela occupazionale dei 299 lavoratori dei siti Olsa di Rivoli e Moncalieri, la salvaguardia delle attività produttive e progettuali sul territorio, la cessazione del ricorso strutturale agli ammortizzatori sociali e il pieno coinvolgimento della cabina di regia nelle crisi industriali piemontesi.